

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 25 (1930)

Rubrik: Atti della Società

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLETTINO

DELLA

Società Ticinese di Scienze Naturali

Parte I. — Atti della Società.

Assemblea ordinaria a Locarno

25 maggio 1930

Presiede il Dr. Mario Jäggli. Sono presenti i soci: Bettelini, Benzoni, Alliata, Eiselin, Gemmetti, Ferrari, Palagi, Ponzinibio, Taddei, Tognola, Varesi, Vegezzi, Zoppi. Assistono pure due classi della Scuola Normale.

Hanno inviato parole di adesione i membri del Comitato: Balli Em., Bolla, nonchè i soci Fontana e Ciossi.

Il presidente porge il benvenuto ai presenti, ringrazia il signor Direttore Zoppi della Scuola Normale per la cortese ospitalità e dà lettura del rapporto riguardante l'attività del Comitato nel decorso periodo (vedi pagina 8).

Approvata la relazione, il cassiere Gemmetti espone la situazione finanziaria ed è dato incarico ai signori Ponzinibio e Mordasini di esaminare il conto consuntivo del 1929.

Il presidente Jäggli propone, e l'assemblea accetta, i seguenti nuovi soci :

- avv. Giuseppe Cattori, Cons. di Stato, Muralto
- prof. A. U. Tarabori, segretario della P. Educ., Bellinzona
- „ Walther Bianchi, Mendrisio
- „ Pietro Panzera, Cademario
- Dr. Ubaldo Censi, Lugano
- Ing. Riccardo Gianella, Bellinzona

Dr. Martino Martinoli, Chiasso
Dr. A. Perucchi, dentista, Chiasso
Bottazzi Felice, veterinario, Chiasso
Wegmann Hermann, veterinario, Chiasso
Sartori Giovanni, maestro, Bosco Vallemaggia
Solari Emanuele, ispettore forestale, Faido
ing. Bonzanigo Ferdinando, Locarno
Padovani Giuseppe, Direttore, Locarno.

L'assemblea rende omaggio alla memoria dei soci defunti nel 1929 : *Ing. C. A. Bonzanigo, Dr. Giorgio Casella, Ing. Eugenio Bazzi* già commemorati sul Bollettino. Sono decessi, nel 1930, il *Dr. G. B. Antonietti* e *G. B. Bonetti* dei quali sarà dato un cenno adeguato nel fascicolo del corrente anno.

Per la nomina del Comitato, per il triennio 1930 - 1932, e che dovrà aver sede a Locarno, sono accolte le seguenti proposte del signor Ponzinibio :

Presidente : Dr. Achille Ferrari, Locarno - Vice-presidente Dr. Mario Jäggli, Bellinzona - Cassiere: prof. Sergio Mordasini, Locarno - Segretario: dirett. Giulio Alliata, Locarno - Membri: Dr. Pietro Degiorgi, Locarno; Dr. Franchino Rusca, Locarno; prof. Fulvio Bolla, Lugano archivista.

Comunicazioni scientifiche. Prende la parola il Dr. Mario Jäggli per riferire sul tema: *Un nuovo manipolo di piante rare o poco note della Flora del San Bernardino.*

Premette una descrizione della incantevole regione, celebrata già da letterati e da poeti. La grande varietà del rilievo, l'orientamento della valle verso sud, la multiforme struttura geologica, il clima propizio, conferiscono alla flora tale varietà e ricchezza che, da tempo, suscitarono l'attenzione dei naturalisti. Le prime notizie sulla flora del San Bernardino risalgono a G. G. Scheuchzer, il quale ne parla nella classica opera: *Itinera per Helvetiae alpinas regiones*, apparsa nel 1723. Qualche cenno è pure nella monumentale *Historia stirpium indigenarum Helvetiae* del grande Haller (1768). Più copiosa messe di piante fecero, nel 1805, l'autore della *Flora Helvetica* Gaudin e, nel 1830, il grigionese A. Moritzi. Alla esplorazione botanica di quella superba

plaga contribuirono pure, nella seconda metà del secolo passato, due ticinesi: l'avv. Alberto Franzoni ed il Dr. Carlo Lurati, nonchè uno dei più insigni botanici del vicino regno, Giovanni De Notari, già rettore dell'Ateneo genovese. Ripetutamente fu poi percorso, il S. Bernardino, da un appassionato botanico di Basilea, Emilio Steiger, nei primi anni di questo secolo, quando attendeva alla elaborazione della sua flora sul massiccio dell'Adula. Il Jäggli iniziò le indagini, proseguiti poi per circa un decennio, nel 1919, arricchendo di parecchie centinaia di specie l'elenco di quelle fino ad allora registrate nella alpestre contrada. Ma poichè la studio botanico di una plaga non si limita ad allestire il censimento delle piante che vi crescono, le indagini furono volte a fissarne la distribuzione a seconda dell'altitudine, dei versanti, delle condizioni di suolo e di clima. Un allettante problema, che fu pure oggetto di assidue ricerche, da parte del relatore, riguarda le successive fasi di sviluppo della vegetazione che prende a mano a mano possesso degli stagni, dei laghetti, della nuda roccia, delle aride pietraie, e forma prati, pascoli e boschi dove prima non era traccia di vita. Ogni più eccelso dirupo della chiostra dei monti che cingono il San Bernardino, alberga oggi una florula, sia pure minuscola, ma ricca di leggiadre e peregrine forme.

La vetta del Pizzo Uccello accoglie, in brevissimo spazio, non meno di 25 specie a fiori, tra cui la rara *Campanula cenisia*, la *Saxifraga biflora* ecc. Riteniamo che il prof. Jäggli farà oggetto di una esauriente monografia il risultato dei suoi lunghi studi.

A questo punto assume la presidenza dell'assemblea il Dr. A. Ferrari, il quale si dice lieto di avere, come primo atto inerente alla sua nuova carica, un compito graditissimo da assolvere, quello di ringraziare il Dr. Jäggli dell'opera da lui svolta a favore della Società durante il decorso triennio, e più ancora di ringraziarlo per la feconda attività che, con scrupolo e competenza di scienziato ed animo di poeta, va dispiegando in un campo così suggestivo ed appassionante qual'è quello della biologia vegetale. Aggiunge poi, come il lavoro esposto dal Jäggli all'assemblea non sia che un

tenue saggio di un'opera più vasta e più piena alla quale l'appassionato naturalista attende da oltre 10 anni e come abbia, inoltre, il Dr. Jäggli già condotto a buon punto anche un inventario ragionato delle piante briofite del Cantone Ticino, sempre inspirando la propria attività di studioso al concetto che le cose della natura si devono guardare, non come abitualmente si vedono, ma come realmente esse sono, cioè meravigliose.

Prosegue, quindi, il Dr. Ferrari, nella esposizione della sua tesi su “*Frane ed alluvioni nel Ticino superiore*”. Riferendosi alla cronistoria delle alluvioni che hanno funestato le terre ticinesi nell'ultimo sessantennio — da quella del 1868, rimasta tristemente celebre negli annali delle pubbliche calamità, a quella del 24 settembre 1927 che trasformò ridenti regioni del nostro paese in pietraie desolate e sterili — egli avverte come siano specialmente i segmenti superiori delle valli quelli su cui incombono con maggiore accanimento i tremendi nubifragi che scatenano le furie dei torrenti e dei fiumi. Alle forme di precipitazioni atmosferiche con carattere catastrofico sembra essere particolarmente esposta l'alta valle di Blenio. Nel 1927 Campo, Ghirone, Camperio, Olivone (Scona e Somasca) e, per ripercussione, la media e la bassa valle, soffrirono, per via di un nubifragio durato pochi istanti, danni incalcolabili. La ostinazione con cui le furie delle insane meteore si sbizzarriscono su determinate regioni, a preferenza di altre, deve essa venir considerata come un fatto meramente casuale, fortuito, accidentale o non, piuttosto, come la risultante di condizioni specifiche che determinano in quelle regioni il prodursi e il ripetersi dei fenomeni idrici incriminati? E' quello che si chiede il relatore, il quale, argomentando con molta chiarezza e sulla scorta di schizzi, profili e fotografie, ritiene che la valle di Blenio sia fatalmente più esposta delle altre consorelle del sistema alpino ticinese ai fenomeni dell'alluvionamento. *L'orientamento della valle* da S. a N., e, quindi la sua migliore disposizione a ricevere in pieno le correnti atmosferiche umide provenienti dal Mediterraneo — *il profilo longitudinale* del solco vallivo che si incunea profonda-

mente nella compagine montagnosa senza brusche rotture di livello, di facile percorso, quindi, da valle a monte non solo per l'uomo, ma anche per i fenomeni atmosferici —, *il profilo trasversale* del solco, che, aprendosi largamente nella media valle, permette a grandi masse di aria di compiere il loro percorso verso il Nord senza essere costrette a guadagnare in altitudine le zone di condensazione del vapore acqueo (ragione per cui la media valle di Blenio è meno piovosa della valle Riviera) sono tutti fatti che il relatore invoca con efficacia, a sostegno della sua tesi.

Grandi quantità di aria, che non hanno perduto ancora se non una piccola percentuale del loro contenuto di umidità, vanno quindi ad infrangersi contro quello schermaglio alpino del Ticino settentrionale, ove il Padre Denza colloca uno dei più grandi centri di precipitazione atmosferica dell'Europa centrale. Spinti su, dalla zona di depressione relativa del bacino di Olivone, alle grandi altitudini dei monti circostanti, i vapori acquei subiscono facilmente il processo di condensazione e si struggono con rapidità in piogge dirotte ed abbondanti. Così che, mentre nel bacino che si stende da Acquarossa a Ponto Valentino, — il meno piovoso di tutto il Cantone, — le acque di pioggia non raggiungono che una media di 130 cm. all'anno, a pochi chilometri più a Nord, sullo Scopi, le precipitazioni ascendono all'enorme cifra di m. 3,62.

Per mala ventura, queste piogge abbondanti e furiose si rovesciano sopra i terreni teneri e facilmente disaggregabili degli *schisti grigi* (schisti dei Grigioni) qui prevalentemente argillosi e l'acqua, attraversato appena lo strato vegetativo, si trova a contatto con un sottosuolo molle, impermeabile, stemperato, limaccioso, pronto a precipitare a valle con quanto sopporta. E le zolle turgide di erbe e di cespugli slittano copiose giù nel torrente gonfio di acque, sbarandone momentaneamente il corso e disponendolo a compiere poi le opere di devastazione più spaventose.

Nonostante il carattere catastrofico dei fenomeni alluvionali, essi rappresentano una necessità nella economia generale della superficie del Globo; una forma di rinnovamen-

to e di distribuzione delle ricchezze che la natura tiene in serbo per i bisogni della umanità. Il terreno del piano, continuamente esercitato dalle mani del contadino si ridurrebbe rapidamente a sterile landa ove non fosse, a tratti, rinnovato dal contributo del monte. E il terreno che fosse soltanto costituito dal materiale di disaggregazione delle rocce in posto sarebbe necessariamente o soltanto sabbioso o soltanto calcareo o soltanto argilloso; omogeneo dunque, e, perciò stesso, fatalmente improduttivo. Occorre invece che i materiali del disfacimento meteorico delle rocce siano riveduti, sminuzzati, rimaneggiati, mescolati da una mestola continuamente in moto. Questa mestola è l'acqua corrente. Onde è che una alluvione, — catastrofica per l'abitante del monte, — può tradursi in un beneficio per l'abitante del piano; e sopra i greti, le sassaiie, le arene, le frane ed i coni di dejezione potranno fiorire poi i boschi, i pascoli, i prati, i campi e gli abitati delle generazioni a venire.

Circoscritte nel tempo e nello spazio, le alluvioni permangono tuttavia fenomeni dolorosi; e vanno studiati nelle loro cause e nei loro effetti, onde i fatti di demolizione e quelli di riedificazione si compiano senza turbare, in modo troppo brusco e violento, l'armonia della natura.

Esse insegnano, d'altra parte, che nulla si ottiene quaggiù senza lotta e lavoro; che però anche la natura più ingrata e ribelle può essere dispensatrice di doni purchè la si esplori sorretti dal più bel dono che Iddio ci abbia fatto, — l'intelligenza. — E insegnano ancora, le tristi alluvioni la solidarietà fra gli uomini, e il dovere che hanno quelli che stanno bene di aiutare quelli che stanno meno bene: onde sorgono le opere di previdenza anche per le vittime delle insane meteore; fra le quali opere è doveroso ricordare quella *Fondazione ticinese di soccorso* che un uomo di cuore ha, con conspicuo dono, di questi giorni promosso (1) intendendo

(1) Fondazione ticinese di soccorso istituita il 7 aprile 1930 dall'Ing. Dr. Agostino Nizzola mediante versamento di un fondo di fr. 200.000.— destinato a portare gli aiuti più urgenti nei casi di pubbliche calamità (quali inondazioni, frane, valanghe, uragani ed esplosioni) contro le cui conseguenze non è economicamente e praticamente possibile di assicurarsi.

disporre che parte di quella agiatezza che dall'acqua gli è venuta per la via del monte ritorni benefica al monte a lenire i mali cagionati dall'acqua.

Ha quindi la parola il Direttore Giulio Alliata per la sua comunicazione sulla “*Natura delle radiazioni catodiche*” La lettura dell'Alliata sarà pubblicata integralmente nella parte seconda del Bollettino, al capitolo: *Note e comunicazioni*. — epperò non è fatto altro cenno al verbale. — Parimenti sarà riassunta in questo capitolo la disputa cordiale e vivace seguita fra l'Alliata e il prof. Palagi del Liceo cantonale, disputa che l'uditario ha seguito con molto interesse, essendo alle prese due fisici distinti, ciascuno dei quali ha sostenuto il proprio punto di vista con autorità e genialità.

Rapporto del presidente Dr. M. Jäggli
all'assemblea sociale del 18 maggio a Locarno

Signore e signori,

In ossequio alla consuetudine e ad una precisa norma statutaria, mi dispongo ad informarvi sommariamente, prima di iniziare lo svolgimento degli argomenti scientifici indicati nell'ordine del giorno, intorno all'attività sociale del decorso periodo. Debbo in primo luogo fare ammenda di una trasgressione degli obblighi spettanti al Comitato: quella di non aver convocato nel 1929, come vuole lo Statuto, due volte l'assemblea sociale. Riteniamo comunque che la riunione commemorativa del maggio dello scorso anno qui a Locarno, sia stata bastevole dimostrazione della vitalità della nostra compagnie. Dirò poi che non è sempre agevole trovare, due volte all'anno, soci disposti a preparare comunicazioni orali per le sedute della Società. Abbiamo invece potuto trovare una valida collaborazione per l'allestimento del Bollettino sociale nel quale è, ci sembra, la prova manifesta, tangibile, delle sollecitudini che il vostro Comitato ha rivolto all'adempimento dei suoi compiti essenziali. Crediamo che il fascicolo apparso nello scorso dicembre, non soltanto possa stare degnamente a fianco degli altri venti volumi che documentano l'attività della Soc. ticinese di scienze, nel suo primo venticinquennio di vita, ma rivelì in modo sensibile l'incremento della esplorazione scientifica indigena e la parte sempre più attiva che ad essa vanno dedicando elementi del nostro paese. Hanno oggi infatti cultori ticinesi, la botanica, la zoologia, la geografia, la mineralogia. Ci permettiamo, a tal punto, esprimere un augurio, questo, che i maestri, sull'esempio dei nostri collaboratori, in parte valenti autodidatti, rechino alla conoscenza della zolla nativa qualche contributo di amorose indagini. Molto cammino possono fare da soli,

pur colla modesta preparazione scientifica ricevuta. E sono inestimabili i vantaggi che alla loro opera educativa, alla loro formazione intellettuale, al ristoro dello spirito possono derivare dall'assidua e devota famigliarità colla Natura.

Ciò che il maestro, infervorato da desiderio di verità e di bellezza, può fare in questo campo, appare dagli scritti pubblicati, lo scorso anno sull'*Educatore*, da un acuto ed appassionato osservatore il signor *Mario Jermini* della Scuola Maggiore di Mezzovico, il quale ha seguito nella sua terra collo spirto più attento, la meravigliosa vicenda della stagione e ne ha segnato gli aspetti più notevoli, con una ricchezza di tinte, con un senso di precisione scientifica, che armonizzano, nel modo migliore, con la vivacità del senso estetico onde le pagine del *Jermini* sono pervase.

— Ma, ritorniamo in carreggiata, e cioè al nostro Bollettino — per una breve osservazione circa la *rubrica bibliografica*. — Crediamo non si debba rallentare di sforzi (la raccomandazione va alla nuova presidenza) per migliorarla, di anno in anno, per sistemarla affinchè davvero diventi la rassegna del lavoro di esplorazione scientifica che si va mano mano compiendo nel nostro paese. Ma occorre che tutti gli studiosi, almeno i ticinesi, vi portino il loro contributo inviando un cenno di recensione delle pubblicazioni scientifiche che sono a loro conoscenza e che si riferiscono a cose nostre, — o per lo meno segnalando al Comitato di redazione del nostro periodico le nuove opere apparse. — *A proposito di indagini in corso o di pubblicazioni che riguardano il nostro paese*, indipendentemente dal Bollettino in preparazione per il corrente anno (e per il quale già sono annunciati lavori di Benzoni, Ferrari, Beauverd e di chi vi parla) mi piace ricordare che uscirà prossimamente, in veste italiana, curata dal Dr. Mario Gualzata ed incoraggiata dalla nostra Società, l'opera del Prof. Zschokke dell'Università di Basilea "Fauna ticinese" che riassume in forma interessante accessibile anche ai profani di zoologia, i più importanti risultati delle ricerche faunistiche compiute sul nostro suolo.

Uno studio di geografia fisica, di ampio disegno, è in elaborazione all'Istituto geofisico dell'Università di Basilea; riguarda il Malcantone e le Valli Morobbia e di Isone, le quali, a quanto ci scrisse l'autore delle monografie, il Dr. Hans Annaheim, rappresentano, dal punto di vista morogenetico, terre incognite. Ci spiace che il lavoro, sia per la sua mole, sia per il fatto che è redatto in lingua tedesca, non ha potuto essere accolto nel nostro Bollettino. Ci riserviamo naturalmente di darne una diffusa recensione.

Una questione che tocca il nostro programma d'azione, e di cui ebbe ad occuparsi nel decorso anno la vostra Presidenza, riguarda il Museo Cantonale di storia naturale. A seguito di una visita compiutavi nel marzo dello scorso anno scrivevamo fra l'altro al Lod. Dipartimento della P. Educazione: "A chi ben guardi non possono pertanto sfuggire i segni del decadimento del nostro Museo cantonale di storia naturale, ciò che non può a meno di preoccupare coloro che si rendono conto dell'importanza di tale Istituzione. Esso dovrebbe infatti non solo servire ai fini dell'insegnamento scientifico nel Liceo, ma valere come documentazione sensibile di quanto si è fatto e rimane da fare per la investigazione scientifica del paese, come incitamento a coloro che intendessero proseguire lo studio della nostra fauna e della nostra flora. Insomma il Museo Cantonale dovrebbe veramente diventare come agli intendimenti di Cattaneo e Lavizzari il Museo ticinese di storia naturale: Meta dalla quale si è ancora di parecchio lontani. Noto che, per la flora, la mineralogia, l'ornitologia si trovano in altre località del Cantone materiali ben migliori e più ricchi di quelli che si conservano nel Museo di Lugano. Orbene a rialzare le sorti di questa Istituzione, a promuoverne lo sviluppo, occorre che lo Stato provveda con mezzi adeguati e ne affidi la cura a persona esperta che al Museo dedichi interamente il proprio tempo, la propria attività".

Godiamo di constatare che nel Conto Reso della P. Educazione sono riportate le parole con le quali l'On. Rettore del Liceo Cantonale pienamente aderisce alle nostre sollecitazioni scrivendo: "Il nostro collega della Commissione degli

studi sig. Jäggli, in una recente relazione al Dipartimento, ha rilevato quali siano le condizioni non buone di certe raccolte del Museo di storia naturale e l'opportunità di provvedere senza indugi. Nè potrebbe bastare, ai due fini suddetti qualche modesto provvedimento di ordinaria amministrazione. Sarà necessaria una spesa considerevole ed io chiedo che uno studio preliminare esauriente sia eseguito da persone competenti". Noi non dubitiamo che la Lod. Autorità scolastica concederà, pure a questa bisogna, tutta l'attenzione che merita. Le sue buone disposizioni sono d'altronde attestate dall'acquisto, decretato lo scorso anno, delle preziose collezioni entomologiche dell'egregio nostro consocio Pietro Fontana Prada.

— *Tra le iniziative di carattere scientifico-pratiche*, che la nostra società saluta con il più vivo compiacimento, disposta a darvi il proprio incondizionato appoggio morale, ci piace ricordare la fondazione dell'Istituto bioclimatico ticinese (di cui già abbiamo accennato nell'ultimo fascicolo del Bollettino) e il valoroso tentativo dei fratelli Torricelli, premiati dalla Fondazione Pattani, di mettere in valore le piante medicinali di cui è insolita ricchezza della nostra flora. Ci piace finalmente di porgere un augurale saluto alla Società micologica di Chiasso (Sezione di quella Svizzera) che si è di recente costituita, sotto la esperitissima presidenza dell'instancabile nostro socio Carlo Benzon, per promuovere lo studio dei funghi nostrani.

Sulla nostra situazione finanziaria vi darà qualche preciso ragguaglio il nostro zelante cassiere signor Gemnetti. A me basti rilevare che l'esercizio chiude con un avanzo di Fr. 342.- e che il patrimonio sociale sommante a Fr. 577.-, all'inizio del periodo di attività del Comitato attuale, è salito a Fr. 1236 effettivi, non essendo, in questa cifra, compresi ipotetici crediti per tasse arretrate non incassate. Il risultato ci sembra tanto più meritevole di menzione in quanto non fu raggiunto riducendo le nostre pubblicazioni che hanno invece subito notevole incremento, ma col miglioramento delle entrate, a seguito dell'aumento del sussidio statale negli ultimi tre anni, ed all'accresciuto numero

dei soci passati da 121 nel 1926 a 160 (170 colle nuove ammissioni).

— Mi piace, a tal punto, ricordare che le nostre file sono onorate della presenza di alcuni fra i membri più anziani della grande Società elvetica di scienze naturali : l'ing. Giov. Ferri, Giorgio Claraz a Lugano ed il Prof. Giuseppe Mariani. A quest'ultimo noi guardiamo oggi con particolare affettuosa reverenza, a quest'uomo che, nella pienezza delle energie spirituali, instancabilmente attivo e vibrante di passione generosa per ogni causa buona, ha raggiunto, tra il giubilo plaudente dei suoi concittadini, l'80.^o anno di età. Le molteplici indiscutibili benemerenze del Prof. Giuseppe Mariani nel campo della scuola, della economia agricola forestale e della pubblica igiene, furono giustamente celebrate in occasione del convegno che, in Suo onore, Autorità, amici ed estimatori hanno ordinato qui a Locarno, il giorno 15 dello scorso mese, convegno al quale la vostra Presidenza ha inviato parole di fervida adesione. Credo di essere, di nuovo, il vostro interprete riaffermando nella occasione significativa della odierna assemblea, al Prof. Giuseppe Mariani i sentimenti della nostra più vivace simpatia, della nostra devota gratitudine. Egli fu tra coloro che, dopo aver promosso la fondazione del nostro sodalizio ne hanno seguito con fede le vicende e ne hanno favorito l'ascesa. E l'opera animatrice Egli svolge soprattutto col suggestivo esempio del suo animo aperto sempre e sensibile ad ogni manifestazione di bontà e di bellezza e colla parola piena di fascino, fresca di sentimento, illuminata da quel sorriso sereno che adorna, come aureola, la pensosa saggezza del venerando vegliardo.

Signore, signori,

Una provvida disposizione dello Statuto, votata nell'assemblea del 1920, stabilisce che il Comitato della società dura in carica tre anni e non sono immediatamente rieleggibili, nelle rispettive cariche, presidente e vice presidente. E' reso, in tal modo, possibile il mutamento di sede,

del sodalizio, dall'una all'altra delle città del nostro Cantone, e l'avvicendarsi, alla direzione delle faccende sociali, di nuove e fresche energie. Il vostro Comitato depone quindi il mandato che la vostra fiducia gli aveva conferito e del quale ritiene di essersi sdebitato nel limite delle sue possibilità. Io ringrazio comunque i collaboratori che furono attivamente al mio fianco. Mi è gradito pensare che il sodalizio, assiso su solide basi, sostenuto dal valido appoggio dello Stato, da numerosa e fedelissima schiera di soci, circondato dal favore della pubblica opinione e dalla considerazione sempre crescente delle società confederate, potrà proseguire opera degna della tradizione, giovevole alla elevazione culturale della nostra gente.

Esercizio 1929

ENTRATE

Tasse arretrate esercizio 1928	fr.	24,75
Vendita Bollettino	„	20.—
Provento tasse esercizio 1929	„	951.—
Sussidio cantonale	„	600.—
Interessi s/ Libretto di Risparmio	„	49,40
„ s/ Conto degli Chèques postali	„	<u>11,95</u>
Totale delle entrate		<u>1657,05</u>

USCITE

Tassa pro Società Geologica svizzera	fr.	12,50
Spese di riscossione in Isvizzera e all'estero	„	34,40
Spese dei membri del Comitato come da dist.	„	36,65
Spese di rappresentanza come da distinta	„	30,15
Fattura Tipogr. Vescovi pro intest. e stampe	„	46.—
Fattura Tip. Sanvito pro stampa Bollettino	„	1130.—
Diversi, come da distinta	„	<u>1,50</u>
Totale delle spese		1291,20
Avanzo d'esercizio		<u>365,85</u>
		<u>1657,05</u>

SOCI DEFUNTI

Dott. G. B. ANTONIETTI

morto a Morciso (Paradiso) il 14 febbraio.

Oriundo di Calprino, aveva assolto i suoi studi ginnasiali e liceali a Lugano per poi passare all'Università di Pavia ove nel 1900 si addottorò in medicina e chirurgia.

Desideroso di specializzarsi in quella parte della scienza medica per la quale si sentiva maggiormente inclinato, dopo alcuni anni di pratica professionale nella condotta medica di Calprino-Carona, lasciava il Cantone per un soggiorno di parecchi anni nelle più reputate cliniche di Parigi e di Berlino. Tornato a Lugano come specialista per la cura delle malattie cutanee e delle vie urinarie, vi raggiunse, in breve, fama di clinico insigne; onde fu consulente apprezzatissimo nel Civico Ospedale italiano di quella città.

I medici ticinesi, quelli di Lugano, specialmente, lo ebbero collega stimato ed amico affettuoso, e lo vollero per anni parecchi Presidente del Circolo medico. La morte lo incise, quasi improvvisamente, a soli 55 anni di età, nel periodo più fiorente della sua luminosa e brillante carriera.

G. B. BONETTI

morto a Bellinzona il 22 maggio.

Nato nel 1863 a Piazzogna entrò, ancor giovane, nel commercio di esportazione presso una ditta di Parigi, e forte di una solida preparazione culturale e di uno sviluppatissimo senso degli affari, acquistò, ben presto, una non comune perizia nei traffici d'oltre mare.

Nel 1890, data vita a Parigi alla rinomata ditta "Fratelli Bonetti", specializzata nel commercio di rappresentanze ed esportazione, provvedeva ad integrare l'azienda commerciale con una fabbrica di prodotti chimici e farmaceutici, che salì poi a grande prosperità, e i cui articoli,

esportati in tutto il mondo, valsero alla ditta Bonetti una grande notorietà.

Da parecchi anni Giovan Battista Bonetti aveva eletto la sua dimora a Bellinzona, dove aveva parimente fatto sorgere una promettente fabbrica di profumi e di prodotti chimici.

Fu uomo di grande energia e di grande attività, ed anche nella vita pubblica tenne con distinzione cariche importanti. Fu tra i promotori della Camera cantonale di Commercio, presidente della "Pro Bellinzona", deputato al Gran Consiglio e Consigliere comunale di Bellinzona. In tutte le cariche coperte portò, con zelo e rettitudine, il frutto della sua grande esperienza e della sua straordinaria capacità di lavoro.

Prof. Ing. GIOVANNI FERRI

morto a Lugano il 1° luglio.

Nato a Lamone nel dicembre 1837 — figlio del prof. Felice Ferri, apprezzato incisore — frequentò il Liceo di Lugano ove fu allievo di Carlo Cattaneo, di Giovanni Cantoni, di Luigi Lavizzari e di Aldo Vannucci.

Divenne in seguito insegnante al Ginnasio di Mendrisio, che lasciò dopo qualche anno per frequentare l'Università di Pavia. Colà il fisico Giovanni Cantoni, divenuto rettore, lo volle suo assistente. Assolse con successo gli studi matematici e d'ingegneria, e, dispensato per merito dalle tasse scolastiche, conseguì il diploma di dottore in matematiche circa 70 anni or sono.

Ritornato nel Ticino, il governo d'allora lo nominò, nel 1863, professore di matematica al Liceo cantonale, dove insegnò fino all'estate del 1914, e del quale fu rettore dal 1878 al 1881 e dal 1903 al 1914.

Presso il Liceo cantonale aveva organizzato, fin dal 1863, l'Osservatorio meteorologico, che curò personalmente durante molti anni pubblicandone regolarmente i risultati nella Gazzetta Ticinese. Al suo "Clima di Lugano nel cinquantennio 1864-1913", attinsero dati tutte le successive pubblicazioni in merito, qui ed all'estero.

Fu per molti anni membro della Commissione federale di meteorologia, della quale, malgrado le insistenze dei colleghi, volle ritirarsi quando per la grave età non potè più occuparsi attivamente dei lavori.

Membro fondatore della Società ticinese di Scienze naturali — della quale fu Archivista dal 1903 al 1922 e Socio onorario dal 1924 — profuse al nuovo sodalizio le risorse della sua vasta e solida coltura, della sua grande esperienza e della sua inesauribile capacità di lavoro. Il nostro Bollettino reca numerose sue pubblicazioni (v. elenco in calce) e quello del 1928 porta ancora, di lui un pregevolissimo lavoro su “Lo stato meteorologico nel 1927” che illustra, più che non si dica, quanto fresca ed agile fosse la mente di questo uomo straordinario il quale, varcati i 90 anni di età, conduceva le osservazioni scientifiche e ne redigeva le relative memorie con una perspicacia, una giustezza, una lucidità ed uno scrupolo che molti giovani potrebbero invidiare. In seno alla Società elvetica di Scienze naturali della quale era già membro nel 1860 e, da diversi anni, uno dei decani, rappresentò degnamente il Ticino per oltre 70 anni.

Fu uno dei fondatori e zelantissimo organizzatore della Società “Pro Lugano” che presiedette nel periodo del primo sviluppo di Lugano quale stazione turistica. Ebbe mano, si può dire, in tutte le iniziative d’interesse pubblico cittadino, e più volte la Municipalità si valse della sua volonterosa opera di tecnico per la soluzione di problemi importanti. Collaborò alla costruzione della linea ferroviaria Lugano-Chiasso, fece i primi studi per dotare Lugano di buona acqua potabile, progettò e diresse i lavori delle principali arterie stradali della città, quali i viali Carlo Cattaneo, Stefano Franscini, il lungo-lago Giacomo Albertolli ecc.

Nell’armata aveva raggiunto il grado di Tenente-colonnello del genio ed aveva fatto parte dello Stato maggiore dell’ottava divisione.

Malgrado i suoi 93 anni, lucidissimo di mente fino agli ultimi istanti della sua vita, ricordava con venerazione quelli che gli erano stati maestri e con ammirazione la

schiera di allievi del Liceo, molti dei quali raggiunsero cospicue e meritate posizioni in patria od all'estero.

Onorato dalla stima deferente della cittadinanza e circondato dall'affetto e dalla venerazione della sua diletta consorte, — signora Rosa nata Defilippis, di pressochè pari età, — e dei figli, il prof. Giovanni Ferri, dopo breve malattia, ha terminato la sua esistenza il 1 luglio 1930 avendo ben meritato del Paese, della Scuola e della Scienza.

Pubblicazioni del Prof. Dr. Giovanni Ferri

- Riassunti delle osservazioni meteorologiche fatte all'ospizio del Gottardo e al liceo cant. di Lugano. — Memoria presentata alla Soc. Elv. delle Scienze naturali in occasione del suo congresso di Lugano nel 1860.
- Della conservazione e trasformazione delle forze. — Dissertazione inaugurale. Pavia 1863.
- Riassunto delle osservazioni meteorologiche fatte in Lugano nel 1865. — Boll. meteorologico italiano, 1866, No. 16.
- Riassunto delle osservazioni meteorologiche fatte in Lugano nel 1866. — Supplemento meteorologia italiana 1867, No. 1.
- Studio di confronto tra le indicazioni igrometriche ricavate dal psicometro ordinario e da quello con ventilatore. — Supplemento meteorologia italiana 1867.
- Notizie sul clima di Lugano durante il 1866. — Suppl. « Gazzetta ticinese » No. 123, 1867.
- Variazioni del pelo del lago di Lugano nel 1864-68. — « Gazzetta ticinese » 1868.
- Rapporto sulla esposizione universale di Parigi del 1867.
- Steso per incarico della Soc. di Educaz. del popolo e apparso nell' « Educatore della Svizzera italiana » del 30 settembre 1868, No. 18.
- Il clima di Lugano nel 1868. — Suppl. « Gazzetta ticinese » No. 161, 1869.
- Il clima di Lugano nel 1869. — « Gazzetta ticinese » 1870, No. 122.
- Commemorazione di Carlo Cattaneo. — « Educatore della Svizzera ital. » Settembre 1869.
- Notizie sul clima di Lugano nel 1870. — « Gazzetta ticinese » 1871.

- idem nel 1871. — « Gazzetta ticinese » 1872
- idem nel 1872. — « idem » 1873, No. 203.
- Riassunto delle osservazioni meteorologiche fatte in Lugano nel 1877.
 - Il clima di Lugano nei 25 anni dal 1864 al 1889. — Opuscolo offerto in omaggio ai partecipanti al congresso della Soc. Elvetica delle Scienze nat. del 1889 in Lugano.
 - L'anno meteorologico 1890. — « Gazzetta ticinese » 1891, No. 37.
 - Osservatorio meteorologico del liceo cant. di Lugano.
- 1) Osservazioni di confronto, 2) Osservazioni dell'anno 1905.
 - Osservazioni meteorologiche fatte al liceo cant. in Lugano nell'anno 1911. — « Bollettino soc. tic. scienze naturali », Anno VII.
 - Idem nell'anno 1912. — Citato « Bollettino », Anno VIII.
 - Il clima di Lugano nel cinquantennio 1864-1913. — Citato « Bollettino », Anni IX-X.
 - Linea dei punti brillanti di sfere concentriche. — Atti Soc. elvet. Scienze nat., 1919.
 - Cronaca del ginnasio-liceo di Lugano. Memorie di un ottuagenario. 1920.
 - Le vicende meteorologiche nel 1921. — « Bollettino Soc. tic. scienze nat. », Anno XVI.
 - Lo stato meteorologico nel 1922. — Citato « Bollettino », Anno XVII.
 - Idem nel 1923. — idem, Anno XVIII.
 - Idem nel 1924. — idem, Anno XIX.
 - Idem nel 1925. — idem, Anno XXI.
 - Per un calendario perpetuo. — idem, Anno XXI.
 - Lo stato meteorologico nel 1927. — idem, Anno XXIII.
 - Articoli diversi, su temi scolastici e scientifici, apparvero inoltre nell' « Educatore della Svizzera italiana » e nella « Gazzetta ticinese ». In quest'ultima il Prof. Ferri pubblicava regolarmente i resoconti mensili delle osservazioni meteorologiche di Lugano. — Un breve trattato di cosmografia, da poco tempo ultimato, rimase inedito.

Dr. GIORGIO CLARAZ

morto a Lugano il 6 settembre, in età di 98 anni.

Era da molti anni membro della nostra Società e della Società Elvetica di Scienze Naturali. Ancora giovane si era trasferito nell'America latina ove aveva trascorso oltre mezzo secolo raccogliendo cospicuo censo. Tornato in Europa, aveva scelto per residenza la città di Lugano della quale si mostrò sempre entusiasta. Persona benefica lascia ricordi notevoli di filantropia, tra cui un legato di fr. 10.000 a favore dei ciechi. Per il promovimento degli studi scientifici lascia pure la maggior parte della sua sostanza.

